Mario Albertini

Tutti gli scritti

I. 1946-1955

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Ad Altiero Spinelli

Pavia, 28 agosto 1954

Caro Spinelli,

da tempo volevo scriverti per la rivista ed altre cose, ma ho avuto noie personali, e c'è questa congiuntura politica. Ho mandato a Cesolari copia d'una lettera indirizzata alla Dc con un progetto, per la morte di De Gasperi, che mi pareva buono, a prescindere dalle possibilità reali di esecuzione che non si possono giudicare da un osservatorio periferico come il mio.

Volevo soltanto comunicarti, oggi, perché lo sapessi, che da comune lettore scrissi ad «Ulisse» (fece, ricorderai, nel '48 un numero sull'unità europea con un intervento di Garosci). Fanno ora un numero sulla Germania quindi mi parve opportuno sollecitare un tuo intervento. Dissi che il problema dell'inserzione della Germania ha sostanzialmente due alternative, il piano di Molotov e la politica federalista, che tu ponesti l'alternativa democratica quando il mondo era un caos e che l'intelligenza di questi problemi sta nell'intelligenza di queste proposte. Condii con un po' di lette-

ratura ed ora la Astaldi mi risponde ringraziandomi e dicendo che il mio suggerimento sul tuo nome è giusto e ne terrà conto. Volevo quindi informarti che potrà esserti richiesto un articolo.

Può essere che non ti piaccia il mio intervento. Non è tuttavia casuale. La gente non accoglie le indicazioni della ragione, ma le suggestioni dell'autorità e del prestigio. Io considero con un certo disprezzo la semicultura e la ridicola letteratura di tanti organi italiani, tuttavia constato che le persone che si valgono di questi mezzi acquistano prestigio. Ed io credo che da te all'ultimo federalista dobbiamo preoccuparci di elevare il nostro prestigio per condire con la autorità le nostre indicazioni.

Nel caso di fallimento della Ced non credi opportuna una nostra rapida iniziativa che, anche se intrinsecamente interlocutoria, serva, almeno come operazione psicologica, a mantenere l'iniziativa? C'è una certa tenuta del «fronte europeo», ho visto l'articolo di La Malfa sulla «Voce» ecc. Mi pare che una nostra iniziativa in questa direzione sarebbe opportuna, tanto più che la nostra periferia, i Comitati d'azione ecc. devono essere sbandati. Siamo di fronte ad un periodo ribollente e confuso nella politica internazionale, le stesse alternative alla Ced sono di difficile o di impossibile consolidamento: ma, a prescindere dalle alternative di fondo che per ora a me paiono nelle stesse prospettive di prima, quindi fanno della eventuale caduta della Ced una gravissima sconfitta, ci sono queste scadenze immediate di fronte alle quali bisogna pur provvedere.

Con affetto

tuo Albertini